

PRESENZA AGOSTINIANA



edizione digitale
2024 - n. 2
marzo / aprile



CENTRI DI SPIRITUALITÀ

Crescere insieme nella fede



BRASILE
Seminario
Santa Monica

ITALIA
Santuario
Madonna di Valverde

FILIPPINE
Cappella delle
Sante Reliquie

Editoriale

L'importanza dei Centri di Spiritualità



Cari lettori,

nel ritmo frenetico e caotico del mondo contemporaneo, si fa spesso necessaria una pausa per momenti di tranquillità e riflessione. Le nostre comunità religiose sparse in varie parti del mondo hanno la preoccupazione di offrire un rifugio per coloro che cercano un contatto più profondo con la propria spiritualità e un'occasione per riscoprire il significato e il valore della propria esistenza cristiana.

Il secondo numero di quest'anno di *Presenza Agostiniana* è dedicato ad alcuni dei nostri Centri di Spiritualità che offrono sacramenti, riflessioni, formazione e ritiri spirituali per aiutare le persone a trovare la comunione con Dio e la pace interiore in un'epoca caratterizzata da stress, ansia e tante preoccupazioni.

Questi centri, distribuiti in varie parti del mondo, sono testimoni della continua e attuale presenza della spiritualità agostiniana nelle varie realtà dove siamo presenti, non come semplici luoghi di culto, ma come spazi in cui la fede si intreccia con la cultura locale attraverso la preghiera, la riflessione e la comunità.

Ogni Centro di Spiritualità agostiniana ha la sua storia, svolge attività proprie e propone in un modo singolare il nostro carisma: Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà. Invitiamo i nostri lettori a conoscerli attraverso le pagine di *Presenza Agostiniana* per percepire l'importanza di luoghi destinati alla spiritualità nel mondo contemporaneo.

Buona lettura.

Presenza Agostiniana

Rivista bimestrale - Agostiniani Scalzi
Anno LI (51) - n. 2 (vol. 269)
edizione digitale
Marzo - Aprile 2024

Direttore responsabile

Calogero Ferlisi (P. Gabriele, oad)

Redazione e amministrazione

Curia generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, Piazza Ottavilla, 1 - 00152 - Roma
e-mail: curiagen@oadnet.org
pec: curiagen@pec.it
Tel.: +39 06 589 6345
WhatsApp: +39 324 089 3400

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n. 4/2004, 14 gennaio 2004

Copertina, impaginazione e pubblicazione

P. Diones Rafael Paganotto, oad

In copertina

Gruppo di fedeli partecipando ad una celebrazione organizzata dai nostri confratelli a Da Nang, in Vietnam

Tutti i numeri - online

oadnet.org/presenza-agostiniana/

Sommario

Un invito alla lettura

Centri di spiritualità: una caratteristica agostiniana	04
<i>P. Diones Rafael Paganotto, oad</i>	
Cappella delle Sante Reliquie, nelle Filippine	07
<i>Diac. Anthony Booc, oad</i>	
Il rifiorire della nostra spiritualità, in Vietnam	11
<i>P. Augustine Tran Nhu Huynh, oad</i>	
Seminario Santa Monica, in Brasile	13
<i>P. Dorian Ceteroni, oad</i>	
Santuario Santa Maria di Valverde, in Italia	16
<i>P. Leandro Xavier Rodrigues, oad</i>	
Liturgia domenicale con Sant'Agostino - maggio/giugno 2024	19
<i>P. Gabriele Ferlisi, oad</i>	
Alcune foto	28
Messaggio del Priore generale	31
<i>P. Nei Márcio Simon, oad</i>	

Collaborazione e donazione

* BONIFICO

Causale: Collaborazione Rivista Presenza
Agostiniana

Intestato a: Procura generale dell'Ordine degli
Agostiniani Scalzi, Pz. Ottavilla, 1 - 00152 - Roma

IBAN: IT 57 G036 6701 6000 1057 0057 309

* PAYPAL o CARTA DI DEBITO/CREDITO



Centri di spiritualità

Una caratteristica agostiniana

P. Diones Rafael Paganotto, oad - @freidiones



Nel cuore della fede cristiana i luoghi di spiritualità occupano un ruolo centrale, perché sono punti concreti in cui i fedeli possono vivere più profondamente la loro fede e sviluppare una maggior connessione con Dio e con se stessi.

In poche parole, il **Centro di Spiritualità** è un luogo, di solito una chiesa, un convento o una cappella, che offre la possibilità a laici e religiosi di celebrare i sacramenti, di fare ritiri e corsi di aggiornamento, di alloggiare per uno o più giorni in un ambiente che offre tanto la possibilità di fare una sosta in mezzo alle attività quotidiane quanto un'autentica e profonda esperienza di fede.

Ogni Centro di Spiritualità è unico, tuttavia ci sono alcune **caratteristiche comuni** che sono necessarie per caratterizzarlo come tipicamente agostiniano:

1. Importanza della Sacra Scrittura: la Bibbia è la fonte primaria di ispirazione per i cristiani, offrendo insegnamenti cruciali sulla vita spirituale, per questo motivo un Centro di Spiritualità deve offrire un maggior contatto con la Parola di Dio perché «Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino, ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia» (Sal 118,105-106).

2. Importanza della comunità: nella tradizione agostiniana, la Comunità occupa un posto di rilievo. Sant'Agostino sottolinea l'importanza dell'unione spirituale a Dio e tra i credenti: «il Padre e il Figlio hanno voluto che noi fossimo uniti tra noi e con loro, per mezzo di quello stesso vincolo che unisce loro, e cioè l'amore che è lo Spirito Santo» (*Discorso 71,12,18*); infatti, la condivisione della fede trova nei luoghi dedicati alla spiritualità un luogo privilegiato per riunirsi, condividere le esperienze e sostenersi a vicenda nel cammino di fede.



3. Importanza del silenzio: in un periodo storico dominato dalla fretta e dalle distrazioni, una delle più importanti caratteristiche di un Centro di Spiritualità è quella di essere un rifugio di pace e silenzio, consentendo ai fedeli di allontanarsi temporaneamente dalla frenesia quotidiana per dedicarsi alla preghiera, alla riflessione e alla contemplazione.

4. Importanza dell'accompagnamento spirituale: le nostre Comunità religiose cercano sempre di offrire alle persone la possibilità di ricevere accompagnamento spirituale come un momento significativo per esplorare la propria vita interiore, a discernere la volontà di Dio e a crescere nella fede; la guida spirituale cercherà di accompagnare le persone in un sincero percorso di trasformazione verso una maggiore conformità a Cristo.



5. Importanza della liturgia: la liturgia occupa un ruolo centrale nella vita spirituale dei fedeli e necessita ancora di più attenzione nei luoghi destinati alla nostra spiritualità, perché la celebrazione dei sacramenti e la partecipazione attiva alla liturgia sono l'occasione speciale in cui tutta la comunità riunita esprime la sua fede e ravviva la sua unione con Dio, cercando di nutrire, educare e maturare la propria fede tramite riti condivisi e comuni.

6. Importanza della preghiera: la preghiera è il cuore della vita spirituale, attraverso di essa i fedeli entrano in comunione con Dio e ricevono la grazia per affrontare le sfide della vita quotidiana; il *Catechismo della Chiesa Cattolica* sottolinea: «La vita di preghiera consiste quindi nell'essere abitualmente alla presenza del Dio tre volte Santo e in comunione con lui. Tale comunione di vita è sempre possibile, perché, mediante il Battesimo, siamo diventati un medesimo essere con Cristo. La preghiera è cristiana in quanto è comunione con Cristo e si dilata nella Chiesa, che è il suo corpo. Le sue dimensioni sono quelle dell'amore di Cristo» (CCC 2565).

- 7. Importanza dell'ospitalità:** l'accoglienza del prossimo deve essere una delle caratteristiche di un Centro di Spiritualità; l'ospitalità supera il semplice ricevimento di una persona perché è la costante sfida di vedere il volto di Cristo nella persona che si ha di fronte e proporre un luogo aperto a tutti coloro che desiderano approfondire la propria vita spirituale.
- 8. Importanza della solitudine:** la vita di comunità va anche bilanciata con la solitudine, tanto interiore quanto esteriore, come un momento in cui la persona può usufruire degli spazi che ha a disposizione per ascoltare la voce di Dio che parla e discernere i movimenti del proprio cuore; la solitudine aiuta a creare un vero e proprio spazio nel cuore, dove comprendere i passi necessari ancora da fare lungo il proprio percorso spirituale.
- 9. Importanza della tradizione:** nella sua millenaria storia la Chiesa ha sempre sottolineato l'importanza della tradizione su tanti punti di vista, specialmente quello spirituale, tramandando da una generazione all'altra la ricchezza della fede cristiana; in un mondo in cui le tradizioni possono essere facilmente dimenticate o trascurate, i Centri di Spiritualità rappresentano un baluardo di stabilità e un punto di riferimento in mezzo ai continui cambiamenti dell'umanità.
- 10. Importanza della realtà presente:** le nostre Comunità possono essere considerati come un'oasi di pace e speranza in mezzo all'agitazione dei nostri giorni, tuttavia essi non possono isolarsi dalla realtà presente né offrire ai fedeli un modello utopico di vita cristiana e agostiniana; infatti le persone che ci vengono incontro vogliono rinnovare la propria fiducia in Dio e impegnarsi per vivere fino in fondo la loro fede negli ambienti in cui si trovano tutti i giorni.



Cappella delle Sante Reliquie

Centro di spiritualità nelle Filippine

Diac. Anthony Booc, oad



OAD Tabor Hill è considerato un **Centro di Spiritualità e pellegrinaggio** a Cebu City nelle Filippine. Una delle sue principali caratteristiche è la Cappella delle Sante Reliquie nel Barangay (villaggio di) San Jose (Talamban). La Cappella si trova in una collina, situata a circa 10 chilometri dal centro della città.

Il luogo ospita particelle dei resti dei suoi figli e figlie che hanno dato testimonianza eroica a Gesù nelle loro vite dal tempo del nostro Signore fino ai tempi recenti.

Attraverso l'ispirazione della Comunità di allora, guidata da P. Luigi Kerschbamer, la Cappella fu fondata nel 2012; all'inizio c'erano 400 reliquie e, con il passar degli anni, il numero è cresciuto ed oggi ci sono circa **4.000 reliquie** di santi e beati della Chiesa cattolica.



1. Chi è il santo?

La fede nella Comunione dei Santi è parte integrante della Chiesa cattolica. Un santo è qualcuno che è in cielo ed è trionfante nelle sue battaglie sulla terra. Ci sono innumerevoli santi in cielo. Ci sono molti santi canonizzati, ma ci sono più santi sconosciuti e non canonizzati in cielo. I santi non sono adorati nella Chiesa cattolica, ma sono venerati, cioè rispettati con riverenza, perché hanno vissuto una vita santa e stanno ora godendo della visione beatifica di Dio.



2. Cosa sono le reliquie?

Semplicemente, le reliquie sono resti. Non si riferiscono solo ai resti corporei; potrebbero anche riferirsi a cose toccate da una persona santa o che l'hanno toccata.

Le reliquie che provengono da parti del corpo sono conosciute come reliquie di **prima classe** e potrebbero essere dall'osso di un santo, dalla carne o dai capelli. Nel corso della canonizzazione o beatificazione, altre parti del corpo possono essere utilizzate

come reliquie, come il cuore o persino il sangue. Esistono anche reliquie di **seconda classe**, la fonte più popolare di reliquie di seconda classe sono i vestiti o qualsiasi pezzo di lino usato da una persona santa. Ci sono molte fonti di questo tipo di reliquia, che potrebbero includere libri, mobili o persino la bara che un tempo conteneva il corpo di un santo per la sepoltura. Esistono anche reliquie di **terza classe** che sono cose toccate da reliquie di prima o seconda classe. Le reliquie trovate nella Cappella delle Sante Reliquie appartengono ai primi e ai secondi tipi.



3. Di chi sono le reliquie presenti nella Cappella?

La Cappella ospita le reliquie di molti **santi e beati**, oltre che del nostro Signore, della Vergine Maria e di San Giuseppe. Ci sono anche reliquie dei fondatori di Ordini monastici, mendicanti e clericali. In particolare, contiene particelle delle reliquie di tutti gli apostoli del nostro Signore Gesù.

È l'unica Cappella nelle Filippine che contiene reliquie di tutti i santi Papi, da San Pietro, il primo Papa, fino al più recentemente canonizzato San Giovanni Paolo II e il Beato Giovanni Paolo I. Come accennato sopra, la Cappella ospita anche i santi fondatori degli ordini religiosi come San Francesco d'Assisi, San Domenico di Guzman, Sant'Ignazio di Loyola, Santa Teresa d'Avila e Santa Chiara d'Assisi.

La Cappella, essendo una proprietà degli Agostiniani Scalzi, contiene anche le reliquie di quasi tutti gli **agostiniani** canonizzati e beatificati. In essa sono venerati anche i santi taumaturghi (prodigiosi) come San Padre Pio, San Antonio di Padova e San Vincenzo Ferrer, così come le reliquie dei santi amati dai filippini come San Roque, Sant'Isidro il contadino, Santa Teresa di Lisieux e altri santi venerati in molti paesi, città e quartieri nelle Filippine. Basta guardare il *Calendario dei Santi* e, sicuramente, una reliquia del santo si trova nella Cappella.



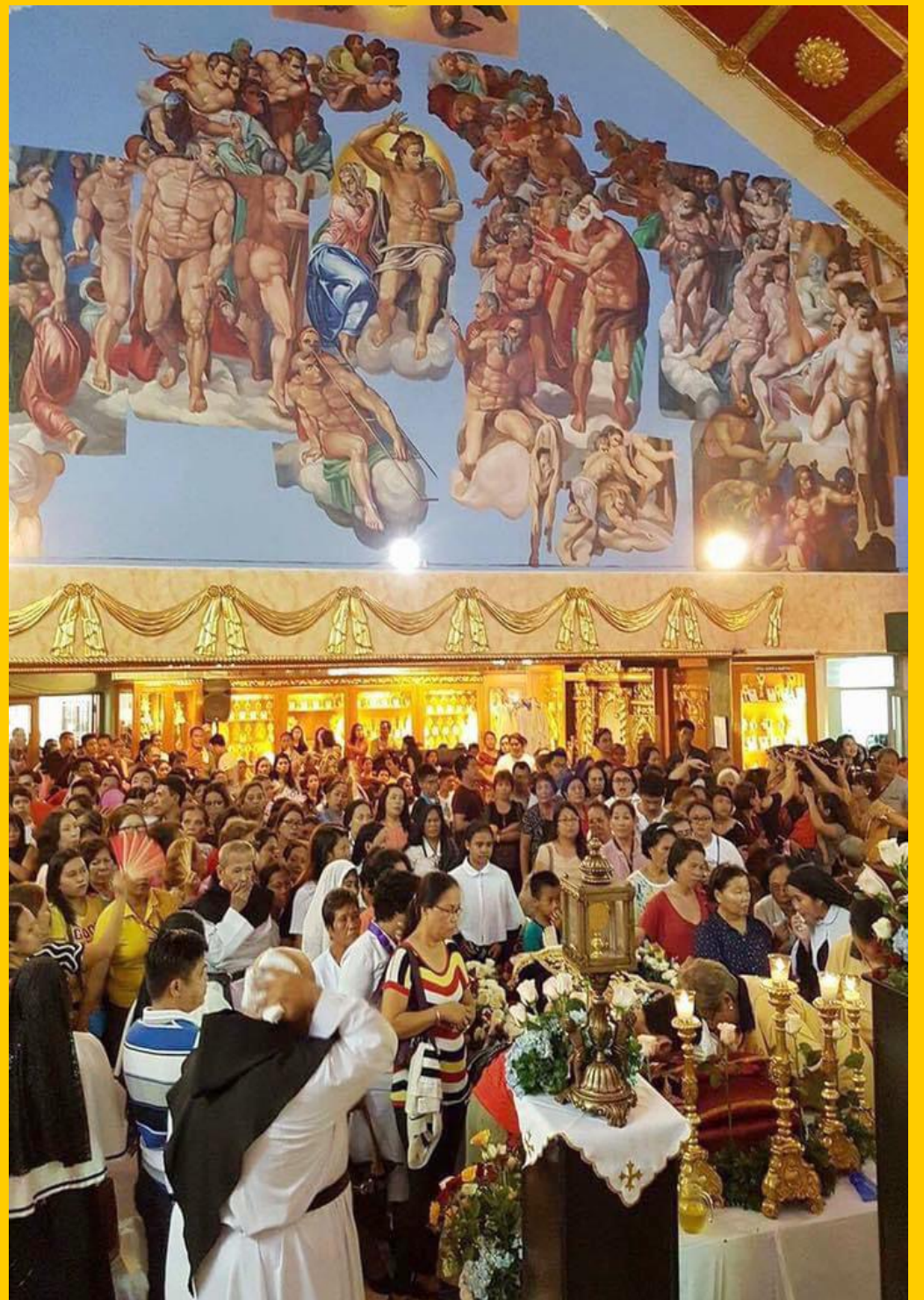
Celebrazione nella Cappella

4. Santa Rita da Cascia è in risalto nella Cappella

A Santa Rita da Cascia (1381-1457), monaca agostiniana e mistica, viene dato risalto per il carattere agostiniano della Cappella.

Persone di tutte le fasce della vita vengono alla Cappella il giovedì per pregare e ringraziare Dio per i favori ricevuti attraverso l'intercessione della **Santa degli impossibili**. Anche le reliquie di questa amata santa sono venerate nella Cappella.

La festa di Santa Rita è celebrata ogni 22 maggio. Il giorno prima della festa, l'immagine reliquiario della santa viene prelevata dalla sua nicchia ed esposta nella Cappella. In questo giorno, le persone vengono a sussurrare le loro ardenti preghiere alla santa, che è una nota intercessora per tutte le cause.



5. La reliquia più significativa nella Cappella

Tutte le reliquie nella Cappella sono significative poiché sono state o parti dei corpi di uomini e donne santi o cose che essi hanno toccato. Tra tutte spiccano quelle associate al nostro Signore, come pezzi della croce che sono considerati di prima classe poiché sono stati a contratto con il sangue di Gesù durante la sua passione e crocifissione.



Celebrazione nella Cappella



6. Punti salienti

I confratelli enfatizzano sempre l'importante catechesi delle reliquie. La pratica di venerare le reliquie dei santi è una dichiarazione di fede in diversi **principi cattolici**:

1. *la realtà della vita eterna per coloro che hanno testimoniato obbedientemente Cristo e il Suo Santo Vangelo sulla terra;*
2. *la verità della resurrezione corporea di tutti nell'ultimo giorno;*
3. *la dottrina dello splendore del corpo umano e il rispetto che dovrebbe essere mostrato sia ai corpi viventi che a quelli defunti;*
4. *la convinzione che i santi abbiano un potere intercessorio speciale in cielo a causa della loro stretta relazione con Cristo Re;*
5. *la realtà della nostra vicinanza ai santi a causa della nostra appartenenza alla comunione dei santi, noi come membri della Chiesa pellegrina o della Chiesa militante e loro come membri della Chiesa trionfante.*



7. Conclusione

Le reliquie non hanno alcun potere. La venerazione di queste è una manifestazione della grande potenza di Dio che opera nella vita dei santi, che può essere una fonte di ispirazione per i fedeli per **crescere** nella loro fede cattolica. Inoltre, la venerazione delle reliquie è solo uno dei tesori più belli che Gesù Cristo ha concesso alla sua casta sposa, la Chiesa.

Attraverso la venerazione delle reliquie, i fedeli possono sentirsi avvolti dalla presenza e dalla guida dei santi, ispirandosi alla loro vita di fede e virtù. La presenza di reliquie fanno della Cappella delle Sante Reliquie un **centro di spiritualità** che offre ai pellegrini e ai devoti l'opportunità di pregare, meditare e riflettere, creando un'esperienza spirituale profonda e significativa.



Il rifiorire della nostra spiritualità

La missione in Vietnam

P. Augustine Tran Nhu Huynh, oad



Sede della Comunità religiosa

I primi missionari degli Agostiniani Scalzi arrivarono in Vietnam nei primi anni del XVIII secolo. La storia menziona 22 **missionari** venuti in Vietnam e l'Ordine ha avuto successivamente 6 sacerdoti vietnamiti.

Tra i missionari più illustri c'è stato il nostro confratello vescovo Mons. Ilario Costa di Gesù (1694-1754) nella regione orientale di Dang Ngoai (1737-1754), il suo corpo è sepolto nella Parrocchia di Loc Thuy, nella Diocesi di Nam Dinh.

Dopo un'assenza di oltre 200 anni, nel 2008 l'Ordine è tornato ufficialmente in Vietnam, ed è presente con due Comunità nelle Diocesi di **Da Nang e Saigon**. Si è percepito rapidamente un grande numero di vocazioni vietnamite e attualmente ci sono circa 40 aspiranti, oltre a 3 sacerdoti e 4 diaconi ordinati negli ultimi anni.



Comunità di Da Nang

I nostri confratelli si dedicano con impegno alla formazione degli aspiranti, occupandosi soprattutto della vita spirituale, orientandoli all'apprendistato della lingua inglese, della filosofia e degli elementi legati alla spiritualità e al carisma dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.



VIETNAM

Lingua ufficiale: Vietnamita

Moneta: Đồng

Popolazione: 98.000.000 abitanti

Cattolicesimo: 7,5%, con tre arcidiocesi e ventiquattro diocesi

Gastronomia tipica: Pho, Goi Cuon, Banh mi, Xi ma, Chè Chuối, Tiet Canh

Oltre alla formazione degli aspiranti alla vita religiosa, i nostri confratelli si dedicano a **diversi ministeri** nelle due Diocesi dove siamo presenti:

** la Comunità Mons. Ilario Costa a Saigon è responsabile di una missione stazionaria nella Diocesi di Xuan Loc;*

** la Comunità Santa Monica a Da Nang è responsabile della sottoparrocchia di Tung Son, una chiesa antica, con circa 600 parrocchiani, con l'accoglienza di molti pellegrini che visitano le chiese e reliquie dei santi, come un punto di riferimento per i cattolici presenti nella regione.*



Il rapido sviluppo delle due Comunità in Vietnam è un ringraziamento alla grande cura e al sostegno dall'Ordine stesso e dai benefattori locali. Gli Agostiniani Scalzi vogliono continuare la missione in un territorio in cui la spiritualità è profondamente radicata nella storia e nella cultura. Nonostante le sfide affrontate, la fede è un punto di forza e speranza per molti vietnamiti. La **spiritualità agostiniana** si distingue per l'importanza data alla preghiera personale e comunitaria. Infatti, le persone che frequentano le nostre Comunità trovano un punto di riferimento per le reliquie dei santi, i pellegrinaggi, il senso di comunità e solidarietà tra i fedeli, che si sostengono reciprocamente nella fede e nelle difficoltà della vita quotidiana. In questo modo, il nostro Ordine in Vietnam sta diventando un Centro di Spiritualità per tutti quelli che, alla luce del nostro carisma, desiderano vivere una esperienza di fede.

Seminario Santa Monica

Centro di Spiritualità in Brasile

P. Dorian Ceteroni, oad



1. Gli inizi

Dalle sue origini, negli anni 1982-1983, il Seminario Santa Monica di Toledo, nell'Ovest del Paraná, in Brasile, ha attirato alcuni movimenti ecclesiali, come la Rinnovazione Carismatica Cattolica e i Cursillos di Cristianità, grazie all'impegno dei frati che facevano parte della prima Comunità religiosa degli Agostiniani Scalzi formata da P. Luigi Bernetti, P. Luigi Kerschbamer e P. Rosario Palo.

Oltre all'impegno nella formazione dei Novizi, dei Professi del corso di Filosofia, dei Postulanti e dei seminaristi delle scuole medie e superiori, i sacerdoti fornivano assistenza a **persone e movimenti ecclesiali** che chiedevano supporto, aiuto e collaborazione.



2. Il Salone Santa Rita

Nel 1999, è stato completato il Salone Santa Rita, una grande struttura vicina al Seminario, con una piccola Cappella per il Santissimo, una cucina ampia e attrezzata con barbecue e un adeguato numero di bagni. Una struttura capace di accogliere grandi gruppi per ritiri, celebrazioni e attività legate alla spiritualità agostiniana scalza.

In seguito, è arrivata a Toledo l'**Associazione di Santa Rita** (originaria di Cascavel, città vicina a Toledo), che ha reso il nostro Seminario la sede dei suoi lavori, incontri, ritiri e attività per raccogliere fondi.



In quegli anni anche le **Equipe Notre-Dame**, un movimento laicale di spiritualità coniugale per vivere in pienezza il sacramento del matrimonio, hanno chiesto ai nostri frati il loro supporto e la loro partecipazione come Consiglieri spirituali.

Tanto l'Associazione di Santa Rita e le Equipe Notre-Dame

continuano ancora oggi le loro attività ed hanno il Seminario Santa Monica come un punto di riferimento per vivere la loro spiritualità alla luce del nostro carisma agostiniano scalzo. Tutti i confratelli che hanno fatto parte della comunità di Toledo hanno sempre dato continuità a queste attività.



Seminario Santa Monica



*«Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo»
(2Tm 1,7)*



3. Centro di spiritualità

Nel corso degli anni, per decisione del Consiglio provinciale, la Comunità di Toledo è tornata ad essere Casa di Noviziato e è diventata ufficialmente anche un **Centro di spiritualità agostiniana scalza**.

Da allora, sono stati organizzati vari incontri annuali, ritiri e, nel 2017, anche il Capitolo generale dell'Ordine. Ciò è stato possibile perché la struttura della casa ha subito una radicale **ristrutturazione** negli anni 2016 e 2017 per fornire tutto il necessario per il buon svolgimento di incontri con un gran numero di partecipanti.



Movimento delle Madri Monica

Più recentemente, è stato creato il **Movimento delle Madri Monica**, ovvero un gruppo formato da madri che si incontrano per pregare per i propri figli. Il Movimento sta crescendo notevolmente e ogni giorno 27 del mese (poiché la festa di Santa Monica è celebrata il 27 agosto) viene solennemente celebrato. La spiritualità agostiniana è molto presente e anche Santa Monica è un modello di preghiera e intercessione, tanto che ogni mese aumenta il numero delle partecipanti, cioè piccoli gruppi di madri vengono creati per riunirsi e pregare per i propri figli.

Altri **gruppi e movimenti**, che non elenchiamo per la quantità, mensilmente cercano la struttura del Seminario per organizzare incontri di studio, formazione, ritiri, simposi e celebrazioni. A Dio la nostra gratitudine per la grazia di poter offrire tale struttura fisica e anche l'adeguata assistenza spirituale-sacramentale a così tante persone e movimenti presenti nella città di Toledo e in tutta la regione.

Il Seminario Santo Monica è un punto di riferimento e ha una grande importanza per il Brasile e per tutto l'Ordine. I confratelli che attualmente fanno parte della Comunità e sono al servizio del popolo di Dio guardano con speranza verso il futuro con la missione di mantenere e migliorare il Seminario Santa Monica come un centro di spiritualità agostiniana. Infatti, luoghi del genere rappresentano un importante punto di riferimento per i fedeli che desiderano approfondire la propria vita spirituale e vivere in modo più autentico la loro fede. Il Seminario Santa Monica è e sempre sarà un luogo privilegiato in cui incontrare Dio, crescere nella fede e condividere la propria esperienza spirituale.

Santuario Santa Maria di Valverde

Segno di misericordia e speranza

P. Leandro Xavier Rodrigues, oad - @leandro_xr



Il Santuario Santa Maria di Valverde può vantarsi di essere uno dei più antichi centri di spiritualità dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, anche se all'origine della devozione l'Ordine ancora non esisteva, infatti parliamo di fatti dell'XI secolo, ma dopo cinque secoli è stato affidato alle cure dei frati, pochi anni dopo la nascita del nuovo Ordine riformato.

1. Brevi cenni storici: origine del Santuario e della devozione alla Madonna di Valverde

La storia del Santuario e della devozione alla Madonna di Valverde fonda le sue radici su una leggenda che narra di una conversione, avvenuta nella zona della “**Vallis Viridis**”, di un brigante, ex soldato normanno, che viveva di

malefatte ed una condotta scorretta. Una sera nel giugno del 1038, questo brigante, assale un contadino di nome Egidio, molto devoto alla Madonna, il quale impaurito invoca il Suo aiuto, che appare loro insieme ad una schiera di angeli, fermando **Dionisio** e invitandolo a buttare la spada e cambiare vita.

Sconvolto da questa esperienza, Dionisio lascia la vecchia vita per dedicarsi ad una vita eremitica. La grotta, dove si nascondeva per attaccare i passanti, diventa il luogo di incontro ed intimità con Dio.

Una sera, durante la preghiera, la Madonna rivela a Dionisio il desiderio che si costruisse una chiesa in suo onore e Lei avrebbe indicato il luogo esatto, miracolo che avviene attraverso il volo di uno stormo di gru che volano sul luogo formando in cielo il simbolo di “M”aria. L'opera di costruzione però viene interrotta per mancanza d'acqua, allora la Vergine ordina a Dionisio di colpire **la roccia della grotta**, dalla quale scaturisce l'acqua che è servita per la costruzione e per medicina a quanti l'hanno bevuta con fede.

Nella notte che precedeva l'ultima domenica di **agosto del 1040**, Dionisio era in preghiera nella nuova chiesa dedicata alla Madonna, quando ha avuto un'altra visione della Vergine Maria tenendo in braccio il Bambino Gesù e lo assicurava la protezione. All'indomani quando si risveglia, per lo stupore di Dionisio l'immagine contemplata durante la notte si era impressa nel pilastro nudo della chiesa. Da quel momento Valverde è diventata meta di pellegrinaggi.



Madonna di Valverde



Santuario Madonna di Valverde

2. Il messaggio di Maria

Ogni Santuario ha il suo carisma, nel senso che è nato a partire di una apparizione, una rivelazione o anche di una esperienza mistica che imprime in qualche modo un segno caratteristico a quella devozione, trasmettendo a chi si avvicina un messaggio specifico di quel luogo.

Guardando alla storia dell'origine della devozione alla Madonna di Valverde troviamo dei tratti caratteristici che rivelano il carisma di questo Santuario e il messaggio che la Vergine Santissima ha voluto lasciare ai suoi devoti.

Usando le parole di San Paolo, l'intervento di Maria nella vita del brigante Dionisio gli apre la possibilità di una vita nuova, la possibilità di:

deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima (...) e di rinnovarsi nello spirito (...) e rivestire l'uomo nuovo

(Ef 4,22-24)



Interno del Santuario

Il messaggio che Maria consegna a ogni pellegrino che entra nel suo Santuario è un messaggio di misericordia e speranza, un appello alla conversione. Ognuno di noi, come il brigante Dionisio, ha bisogno di buttare via le nostre spade dell'aggressività, del giudizio e di tutto ciò che ci rende meno degni della dignità di figli accolti dall'amore di Dio.

3. Le attività nel Santuario

Il Santuario a Valverde è anche una chiesa parrocchiale e di conseguenza le sue attività abbracciano anche il catechismo, i sacramenti, movimenti e gruppi parrocchiali, ma si cerca di dare un'**attenzione speciale al pellegrino**. In questo senso molti parrocchiani sono diventati operatori del Santuario, ossia, collaboratori che si impegnano ad accogliere chi arriva da vicino e da lontano per avere un incontro con Dio, attratti dalla Madonna.



Una delle attività che rispecchia meglio il carisma del Santuario è il Sacramento della Riconciliazione. Ogni giorno i padri sono a disposizione per le confessioni e la direzione spirituale. Spesso capita che con la visita dei gruppi di pellegrini persone che da molti anni non si accostavano a questo sacramento trovano l'occasione propizia di sentirsi nuovamente abbracciati dalla **misericordia di Dio**.



Liturgia domenicale

con Sant'Agostino - maggio/giugno 2024

P. Gabriele Ferlisi, oad



5 maggio 2024

VI Domenica di Pasqua

At 10,25-26.34-35.44-48

1Gv 4,7-10

Gv 15,9-17



Una intensa vita di comunione e amicizia tra noi e Gesù

a. Continua lo stesso tema. Il brano del Vangelo di oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa, dove Gesù, servendosi dell'immagine della vite e dei tralci, ci aveva proposto il forte messaggio di un'intima relazione di comunione di vita tra lui e noi. Oggi il Vangelo continua a proporci lo stesso appassionato invito di Gesù a rimanere nel suo amore. E lo fa non limitandosi a ripetere: "rimanete nel mio amore", ma allargandone l'orizzonte e svelandone tutta la ricchezza e la profondità dei contenuti.

b. Il richiamo all'amore del Padre. È molto importante questo richiamo, perché è da esso che si sviluppa poi l'invito di Gesù: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Gesù ci parla di questa onda di amore che parte dal Padre, e passando attraverso di Lui, arriva a noi, al nostro vissuto concreto, fatto di fedele osservanza dei comandamenti. «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (*Commento al Vangelo di Giovanni 82,2-3*).

c. Voi siete miei amici. Un altro elemento di novità nel discorso di Gesù è l'averci detto che ci considera suoi amici, ma, a due condizioni: che ci apriamo alla reciproca conoscenza di comunione di amore e che eseguiamo con amore ciò che lui ci comanda (*Commento al Vangelo di Giovanni 85,2*).

d. La nuova legge dell'amore. «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» Questo è quasi l'unico comando di Gesù: amarci reciprocamente (*Commento al Vangelo di Giovanni 87,1*); e questo è il nuovo metro di misura dell'amore cristiano: l'amore con cui Gesù ama noi, e non più l'amore con cui uno ama se stesso (*Commento al Vangelo di Giovanni 83,2*).

e. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. È semplicemente sublime: tutto questo grandioso progetto di amore e questa intensità di comunione di vita tra noi e Gesù mirano a rendere possibile nella nostra vita la pienezza stessa della gioia del Signore (*Commento al Vangelo di Giovanni 83,1*).

Messaggio: Gesù aveva consegnato questo testamento agli apostoli prima della sua passione e morte; la liturgia ce lo propone prima che si celebri l'Ascensione di Gesù, perché sappiamo vivere bene il tempo della storia come una storia di amore, guidata dal Signore, presente e nascosto, e sotto l'azione dello Spirito Santo.

12 maggio 2024

Ascensione del Signore

At 1,1-11

Ef 4,1-13

Mc 16,15-20



Ascensione del Signore

a. L'evento dell'Ascensione. «La risurrezione del Signore è la nostra speranza, l'ascensione del Signore è la nostra glorificazione» (*Discorso 261,1*). Oggi celebriamo appunto l'esaltazione della natura umana di Gesù.

b. Scendere – Ascendere. A Natale abbiamo celebrato il mistero di Cristo il quale, senza cessare di essere Dio, “è sceso” fra di noi assumendo la natura umana; oggi celebriamo la sua “ascesa” alla destra del Padre, nel senso che, senza abbandonarci a noi stessi, porta la natura umana alla pienezza della sua salvezza ed è costituito Signore della storia (*Discorso 262,1.4*). I verbi infatti “scendere” e “ascendere” vanno intesi in senso non spaziale ma esistenziale.

c. Saliamo insieme al Signore. L'invito che ci rivolge Sant'Agostino è di salire insieme a Cristo: «Se vogliamo celebrare l'ascensione del Signore rettamente, fedelmente, devotamente, santamente, piamente, saliamo insieme a lui e teniamo in alto il nostro cuore. Nel salire però non insuperbiamoci. Dobbiamo infatti tenere il cuore in alto, ma rivolto al Signore. Avere il cuore in alto ma non rivolto al Signore significa essere superbi; invece avere il cuore in alto rivolto al Signore significa rifugiarsi in lui. Al Signore infatti che è asceso noi diciamo: Signore, tu sei il nostro rifugio» (*Discorso 261,1*), la nostra speranza.

d. Annunciamo e serviamo il Signore qui in terra nei fratelli. E mentre ascendiamo con lui, annunciamolo qui in terra con la nostra predicazione (*Discorso 163,4-5*) e serviamolo nei fratelli bisognosi, nei quali si vede immedesimato (*Discorso 261,7*).

Messaggio: siamo invitati a camminare con i piedi per terra e col cuore in alto.



19 maggio 2024**Pentecoste**

At 2,1-11

1Cor 12,3-7.12-13

Gv 20,19-23



Pentecoste

a. Solennità della Pentecoste. «Celebriamo con grande solennità questo giorno santificato dalla discesa dello Spirito Santo. Tale solennità così lieta e cara ci spinge a parlarvi, alquanto di questo dono di Dio, di questa grazia di Dio, della ricchezza della sua misericordia verso di noi, cioè dello Spirito Santo» (*Discorso* 270,1).

b. Chi è lo Spirito Santo. «Lo Spirito Santo è Dio, come è Dio il Figlio, come è Dio il Padre. Ho detto tre volte Dio, ma non ho detto tre dèi, perché è giusto dire tre volte Dio invece che tre dèi. Voi sapete benissimo che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono un solo Dio» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 6,2). Lo Spirito Santo è la terza Persona della SS. Trinità. È il dono reciproco di amore del Padre e del Figlio. È l'anima della vita del cristiano e della Chiesa. È il dono di comunione e di unità nella Chiesa. È il principio della nostra santificazione. Egli ha il compito di essere memoria di ciò che ha insegnato Gesù, intelligenza che ne comprende il significato, profezia delle cose future.

c. Le sue manifestazioni. Lo Spirito Santo si è manifestato specialmente sotto forma di colomba per indicare l'unità; e sotto forma di lingue di fuoco per indicare la diversità dei carismi: unità nella diversità, diversità nell'unità: armonia! E perciò l'uniformità, in quanto soppressione della diversità dei carismi, non è virtù, non è frutto dello Spirito: «Quando il Signore inviò lo Spirito Santo lo manifestò visibilmente in due modi: sotto forma di colomba e sotto forma di fuoco. Sotto forma di colomba, quando discese sul Signore appena battezzato; sotto forma di fuoco, quando discese sugli Apostoli riuniti insieme [...] Insomma, la colomba dice che quanti sono stati santificati dallo Spirito, devono essere senza inganno; il fuoco sta a indicare che la semplicità non dev'essere freddezza. Non deve stupire, poi, il fatto che le lingue di fuoco si divisero. Le lingue sono diverse, per questo lo Spirito si manifestò in lingue distinte: E apparvero loro lingue divise come di fuoco, e si posarono una su ciascuno di loro. Le lingue sono distinte una dall'altra, ma questa distinzione non significa rottura dell'unità. Non hai da temere la dispersione nella divisione delle lingue, se riconosci l'unità nella colomba» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 6,3).

c. Accogliamo lo Spirito Santo. Così Sant'Agostino esortava i fedeli: «Accogli il ricco Spirito di Dio: ti dilaterai, non ti restringerai. Così dice il salmista: "Hai spianato la via ai miei passi"» (*Discorso* 169,12,15).

Messaggio: sempre disposti ad accogliere lo Spirito Santo e amare l'unità nella diversità dei carismi.

26 maggio 2024**Trinità**

Dt 4,32-34.39-40

Rm 8,14-17

Mt 28,16-20



Dio, uno ma non solo

a. Unica solennità. La liturgia di oggi ci presenta in un'unica solennità il primo dei misteri principali della fede cristiana. Nel Tempo dell'Avvento era emersa la Persona del Padre; nel Tempo del Natale, Quaresima, Pasqua la Persona del Figlio; nella Pentecoste e nel Tempo Ordinario la Persona dello Spirito Santo.

b. Essenza del mistero. Nella sua essenzialità il contenuto del mistero consiste nel fatto che Dio è Unico e Uno, ma non solo. È Uno e Trino, Semplicità assoluta e Comunione. La sua rivelazione è stata progressiva ed è stato Gesù a rivelarlo col suo modo semplice di riferirsi al Padre, di cui Lui è il Figlio Unigenito, e allo Spirito Santo, dono reciproco di amore. Sono un solo Dio, in quanto il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono termini di Relazioni: $1 \times 1 \times 1 = 1$; e non $1 + 1 + 1 = 3$.

c. Così Sant'Agostino presenta il contenuto del mistero: «Tutti gli interpreti cattolici dei Libri sacri dell'Antico Testamento e del Nuovo che hanno scritto prima di me sulla Trinità di Dio e che io ho potuto leggere, questo intesero insegnare secondo le Scritture: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo con la loro assoluta parità in una sola e medesima sostanza mostrano l'unità divina e pertanto non sono tre dèi, ma un Dio solo, benché il Padre abbia generato il Figlio e quindi non sia Figlio colui che è Padre; benché il Figlio sia stato generato dal Padre e quindi non sia Padre colui che è Figlio; benché lo Spirito Santo, non sia né Padre né Figlio ma solo lo Spirito del Padre e del Figlio, pari anch'egli al Padre e al Figlio, appartenente con essi all'unità della Trinità. Tuttavia non la Trinità medesima nacque dalla vergine Maria, fu crocifissa e sepolta sotto Ponzio Pilato, risorse il terzo giorno ed ascese al cielo, ma il Figlio solamente. Così non la Trinità medesima scese in forma di colomba su Gesù nel giorno del suo battesimo o nel giorno della Pentecoste, dopo l'ascensione del Signore, si posò su ciascuno degli Apostoli, con il suono che scendeva dal cielo come fragore di vento impetuoso e mediante distinte lingue di fuoco, ma lo Spirito Santo solamente. Né infine la medesima Trinità pronunciò dal cielo le parole: Tu sei il Figlio mio, quando Gesù fu battezzato da Giovanni, o sul monte quando erano con lui i tre discepoli, oppure quando risuonò la voce dicendo: L'ho glorificato e ancora lo glorificherò, ma era la voce del Padre solamente che si rivolgeva al Figlio, sebbene il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo operino inseparabilmente, come sono inseparabili nel loro stesso essere. Questa è la mia fede, perché questa è la fede cattolica» (*Trinità 1,4,7*).

Messaggio: cerchiamo nel nostro impegno cristiano di prendere coscienza dell'importanza di questo mistero trinitario e lavoriamo per rendere nitida l'immagine di Dio in noi, bandendo l'ipocrisia e le relazioni interpersonali contorte e malate.

2 giugno 2024

IX Domenica del Tempo Ordinario

Es 24,3-8

Eb 9,11-15

Mc 14,12-16.22-26



Liberi nella legge

a. Legge-Libertà: ininterrotto motivo di scontro. Il vangelo ci presenta uno dei tanti episodi che furono motivo di scontro frontale tra Gesù e gli scribi e i farisei, sull'interpretazione dell'osservanza della legge e la libertà, e che spesso divenivano un capo di accusa per condannare a morte Gesù: tentativo alla fine riuscito.

b. Non contraddizione ma inclusione. Legge e libertà però non sono in contraddizione tra di loro, ma si includono e si postulano a vicenda. Si tratta solo di saperle osservare dall'angolazione giusta, come suggeriva S. Paolo quando diceva che la lettera uccide e lo spirito dà vita; o come suggeriva Sant'Agostino quando distingueva tra essere "nella legge" ed essere "sotto la legge": «Non è lo stesso essere nella legge o sotto la legge: colui che è nella legge, opera in conformità ad essa; chi è sotto la legge, è costretto a muoversi secondo essa. Il primo è libero, il secondo servo. Di conseguenza una cosa è la legge scritta e imposta al suddito, un'altra la legge accolta nell'anima da colui che non ha bisogno del precetto scritto» (*Esposizione Salmo 1,2*). Chi è sotto la legge, è schiavo della legge, e propone non la legalità ma il legalismo che sopprime il valore della libertà. Chi invece è nella legge è veramente libero nella sua osservanza motivata dall'amore.

c. Ama e fa' ciò che vuoi. Al riguardo, è celebre il pensiero di Sant'Agostino: «Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: Ama e fa' ciò che vuoi. Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene» (*Commento alla Prima Lettera di Giovanni 7,8*). «Questa è la nostra speranza, o fratelli: che ci liberi colui che è libero, e, liberandoci, ci faccia suoi schiavi. Eravamo schiavi della cupidigia, e, liberati, diventiamo schiavi della carità [...] Non abusare quindi della libertà per abbandonarti al peccato, ma usala per non peccare. La tua volontà sarà libera se sarà buona. Sarai libero se sarai schiavo: libero dal peccato, schiavo della giustizia» (*Commento al Vangelo di Giovanni 41,8*). Molto interessante ciò che su questo argomento dice Sant'Agostino nella *Regola 8,1*: «Il Signore vi conceda di osservare con amore queste norme, quali innamorati della bellezza spirituale ed esalanti dalla vostra santa convivenza il buon profumo di Cristo, non come servi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia».

Messaggio: non c'è vera libertà se non nella verità e nella osservanza non servile ma per amore della legge.

9 giugno 2024

X Domenica del Tempo Ordinario

Gen 3,9-15

2Cor 4,13-5,1

Mc 3,20-35



Attenzione a chi mina la credibilità

a. Le operazioni macchinose degli pseudo amici. Un modo astuto di riportare vittoria sull'altro è di minarne la credibilità facendolo passare per pazzo e così interdirlo. I farisei ci provarono con Gesù, come racconta il brano del Vangelo di oggi, ma non ci riuscirono perché egli smascherò la macchinosità perversa dei loro ragionamenti, fondati sull'ambiguità e sulla falsità. Gesù ci mette in guardia per essere attenti a non lasciarci intimidire e incatenare dalle subdole argomentazioni di chi vuole male; e purtroppo in questo gruppo, non si sa perché, possono rientrare persone insospettite come sono i familiari e gli amici. Occorre avere fede nelle proprie convinzioni, nella propria onestà e amore per la verità, sempre pronti, come suggeriva l'apostolo Pietro, a rendere ragione della speranza che è in noi. Se ci lasciamo rubare le certezze nei veri valori essenziali, umani e spirituali, avranno la meglio gli avversari.

b. I peccati contro lo Spirito Santo. Un punto particolarmente importante che sottolinea Gesù nel suo intervento è di non peccare contro lo Spirito Santo; ossia di non cedere a due estremi opposti: da una parte, la disperazione di ottenere il perdono dalla misericordia di Dio, e dall'altra, la volontà di abusare della misericordia di Dio.

Messaggio: siamo chiamati a seminare fiducia e stima reciproca e non zizzania di sospetti e pregiudizi.



16 giugno 2024

XI Domenica del Tempo Ordinario

Ez 17,22-24

2Cor 5,6-10

Mc 4,26-34



Linguaggio in parabole

a. Perché Gesù parlava in parabole. Per adattarsi alla limitata capacità di comprensione delle folle e degli stessi apostoli: «In tutto il Vangelo risulta da molti indizi come fossero i discepoli di Cristo quando egli, prima della passione, parlava di cose grandi con loro che erano piccoli. Ma ne parlava con un linguaggio adattato, cosicché anch'essi, pur essendo piccoli, sentissero parlare di quelle cose grandi; non avendo infatti ricevuto ancora lo Spirito Santo, come lo ricevertero dopo la risurrezione quando il Signore lo alitò su di loro e quando scese dall'alto, avevano il gusto delle cose umane più che non di quelle divine [...] Perché dunque, di fronte alla sua promessa- dell'ora in cui non parlerà più in parabole, essi dicono: Ecco, adesso parli apertamente e non dici alcuna parabola, se non perché le sue parole sono parabole soltanto per coloro che non le intendono, ed essi le intendevano talmente poco da non rendersi neppure conto che non le intendevano? Essi erano ancora pargoli, incapaci di giudicare spiritualmente le cose che ascoltavano e che si riferivano, non al corpo, ma allo spirito» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 103,1).

b. Le immagini del regno. Esse esprimono l'azione congiunta di Dio e dell'uomo e il modo umile del seme di germogliare, svilupparsi e maturare: «Rientra in questa tematica anche la risposta data precedentemente con la parabola del granellino di senapa, secondo la quale i cristiani debbono avere come prima cosa la fede necessaria per la vita presente. Finché è un tesoro nascosto in vasi di creta, sembra cosa piccolissima, ma è dotata di una fortissima vitalità e germoglia per impulso del nostro Signore Gesù Cristo. Egli vuol essere alimentato attraverso il ministero dei suoi servi, e cioè attraverso loro far passare i credenti nel suo corpo, dopo averli in certo senso uccisi e mangiati. Dopo di che anche quaggiù li pasce lui stesso con la parola della fede e il sacramento della sua passione. Egli infatti non è venuto per essere servito ma per servire. Dicano dunque tali servi a quel gelso in base alla parabola del granellino di senapa: si rivolgano cioè allo stesso Vangelo della croce del Signore che con i frutti di sangue pendenti dal legno (si pensi qui alle ferite) avrebbe fornito il cibo ai popoli del mondo, e gli dicano di sradicarsi dal giudaismo incredulo e di traslocarsi e trapiantarsi nel mare dei gentili. È infatti con tale servizio, effettuato in casa, che essi saranno veri ministri del Signore, affamato e assetato» (*Questioni sui Vangeli* 2,39,3).

Messaggio: dobbiamo saper ascoltare il linguaggio delle parabole, sempre denso di ricchezza spirituale e non distaccarci dallo stile semplice, umile e riservato del Vangelo.

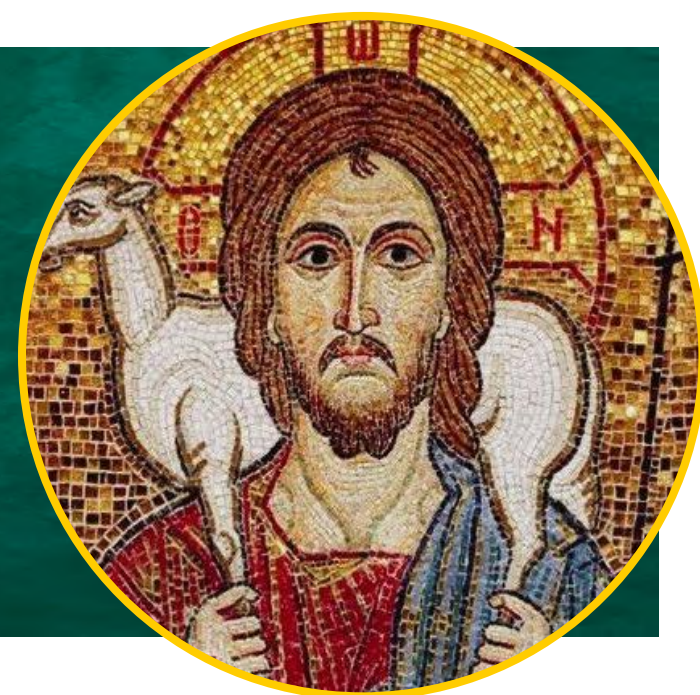
23 giugno 2024

XII Domenica del Tempo Ordinario

Gb 38,1.8-11

2Cor 5,14-17

Mc 4,35-41



Dio guida la storia

a. Panico, adesso come allora. Una pagina di grande attualità, in quanto, anche oggi come ieri, ci sembra di trovarci in mezzo a un mare in tempesta, con la barca quasi sommersa dalle acque e con il Signore che dorme. Momenti di panico adesso come allora!

b. C'è una soluzione? Sì, ma non nelle capacità umane, bensì nel ricorso al Signore. Quando l'uomo non ha più nessuna risorsa umana, entra in azione la speranza cristiana. E al Signore basta una sola parola per riportare la bonaccia e cambiare il corso degli eventi. Una cosa è certa: le redini della storia le tiene ben salde Dio nelle sue mani. Ed egli si serve di tutti, coscienti o incoscienti, secondo l'ordinato disegno da lui conosciuto, e giusto disegno (*Confessioni* 6,7,12). La croce, con tutto ciò che di male essa significa per l'uomo, non è mai un incidente di percorso, ma una opportunità di crescita; la sua misericordia ci aleggia sempre intorno, fedele (*Confessioni* 3,3,5). Dio ci salva non dalla notte ma nella notte, non dalle malattie ma nelle malattie, non dalle difficoltà e dalle fragilità ma nelle difficoltà e nelle fragilità, non dalla croce ma nella croce.

c. Monito di Sant'Agostino: occorre svegliare Gesù, cioè ridestare la fede: «O cristiano, sulla tua nave dorme Cristo, ridestalo, e lui comanderà alle tempeste di placarsi. Il fluttuare dei discepoli sulla nave quando Cristo dormiva, preannuncia il fluttuare dei cristiani quando in loro dorme la fede nel Cristo. Scrive infatti l'Apostolo: "Il Cristo abita per la fede nei vostri cuori", poiché mentre come presenza, bellezza e divinità egli è sempre con il Padre, è alla destra del Padre nei cieli come presenza corporale, come presenza di fede egli è in tutti i cristiani. Tu dunque fluttui pericolosamente perché il Cristo dorme, cioè non riesci a vincere la brama che ha destato in te la voce tentatrice perché dorme in te la fede. Essa si è come assopita, ti sei dimenticato di essa. Ridestare il Cristo significa ridestare la fede, riportare alla tua memoria quello cui hai dato la tua adesione di fede. Ricorda dunque la tua fede, ridesta il Cristo: la tua stessa fede comanderà ai flutti da cui sei sbattuto e ai venti che soffiano su di te coloro che ti vogliono indurre al male: costoro subito si allontaneranno e subito tornerà la calma; e se ancora i persuasori di male continueranno a parlare, ormai non potranno né far inclinare la nave né sollevare i flutti né sommergere il veicolo che ti trasporta» (*Discorso* 361,7).

Messaggio: non perdere mai la certezza che Dio conserva sempre ben salde nelle sue mani le redini della storia.

30 giugno 2024

XIII Domenica del Tempo Ordinario

Sap 1,13-15; 2,23-24

2Cor 8,7.9.13-15

Mc 5,21-43



I miracoli di Gesù

a. La potenza taumaturgica di Gesù. Il vangelo di oggi ci presenta due miracoli incastonati uno nell'altro: guarisce una donna che aveva consumato inutilmente tutto il suo patrimonio per guarire le sue perdite di sangue e restituisce la vita a una ragazza dodicenne.

b. Miracoli, non per esibizione ma per suscitare la fede. Gesù però non compie i miracoli per esibizione, ma per suscitare e confermare la fede. E perciò fa roteare tutto attorno alla fede. A Gairo, al quale era sopraggiunta la notizia della morte della figlia, Gesù dice semplicemente: «Non temere, continua solo ad aver fede». E infatti, giunti in casa, Gesù prese la mano della bambina morta e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare». Sarebbe stata, questa, una bella occasione di spettacolarità, e invece Gesù, secondo il suo stile, «raccomandò con insistenza che nessuno venisse a saperlo». E anche riguardo alla donna emorroissa, Gesù riconduce tutto alla fede, espressa nel verbo «toccare».

c. Toccare Gesù è credere nella sua divinità. «Che il toccare indichi il credere, penso che lo si possa facilmente ricavare dall'episodio di quella donna che toccò il lembo della veste di Cristo e fu guarita. Ricordate il Vangelo! [...] Mentre Gesù si avviava ecco che gli si presentò - quasi attraversandogli la strada - una donna che da dodici anni soffriva perdite di sangue. Aveva speso tutto quello che possedeva in medici che l'avevano curata invano e non guarita. Costei disse in cuor suo: «Se riuscirò a toccare il lembo della sua veste, guarirò». Dire così era già un toccarlo. Ascolta il verdetto! Quando questa donna fu - secondo la sua fede - guarita, disse il Signore Gesù Cristo: «Qualcuno mi ha toccato». E i discepoli: «Le folle ti fan ressa tutt'intorno, e tu dici: Qualcuno mi ha toccato?». E lui: «Qualcuno mi ha toccato; so infatti che da me è uscita una potenza». Era scaturita una grazia, che per lei fu guarigione, per lui non fu diminuzione. Ma notate le parole dei discepoli: Le turbe ti fan ressa tutt'intorno e tu ti sei accorto di quell'uno o di quell'una? E lui: «Uno mi ha toccato». Le turbe fan ressa all'intorno; colei lo aveva toccato. Cos'è questo: Gli uni fan ressa, l'altra tocca? I Giudei molestano, la Chiesa crede» (*Discorso 245,3*).

Messaggio: coltivare una fede semplice e autentica che crede in Gesù, si fida di Lui e si affida a Lui, senza l'assillo della spettacolarità.

Alcune foto

Condividendo un po' della nostra vita



marzo e aprile 2024

Brasile e Paraguay

Il Priore provinciale, P. Getulio Freire Pereira, insieme al Segretario provinciale, P. Valdecir Soares, hanno dato inizio alla Visita canonica a tutti i confratelli delle nostre Comunità presenti in Brasile e nel Paraguay



marzo e aprile 2024

Italia

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha visitato alcune delle Comunità in territorio italiano, incontrando fraternalmente i confratelli e interandosi delle più importanti attività da loro svolte



15 marzo 2024

Ho Chi Minh City - Vietnam

Tutti i religiosi stranieri presenti a Ho Chi Minh City hanno partecipato a tre giorni di ritiro quaresimale, un momento fraterno e importante di condivisione tra i missionari in vista della preparazione per la Pasqua



23 marzo 2024

Roma - Italia

I Professi dello Studentato Internazionale hanno trascorso una giornata di fratellanza con i religiosi del Collegio Internazionale dei Maristi con momenti di sport, pasto e condivisione culturale



2-6 aprile 2024

Guarcino - Italia

P. Gabriele Ferlisi ha condotto presso la Casa di Preghiera Teresa Spinelli gli esercizi spirituali organizzati dalla Provincia d'Italia, il cui tema è stato *Alle fonti della missionarietà dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi*, con la partecipazione dei confratelli di tutte le Comunità religiose



2-3 aprile 2024

Cebu City - Filippine

Gran parte di confratelli delle Comunità della Provincia delle Filippine hanno trascorso giorni di formazione permanente, affrontando il tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, sviluppando temi importanti come la considerazione canonica, la gestione delle crisi, il diritto penale e diversi tipi di abuso



7 aprile 2024

Laoag - Filippine

Il Postulatore generale, P. Dennis Ruiz, ha partecipato alla Sessione di apertura diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Niña Ruiz Abad, presso la Cattedrale di San Guglielmo



9 aprile 2024

Manila - Filippine

Il Nunzio Apostolico nelle Filippine, Mons. Charles Brown, ha ricevuto la visita dei Priori delle diverse Comunità Locali dell'OAD Laici per conoscere le diverse attività dei laici che condividono la nostra spiritualità



14 aprile 2024

Roma - Italia

Due membri dell'OAD Laici hanno emesso la Consacrazione semplice, davanti al Priore generale, P. Nei Márcio Simon, presso la Chiesa Madonna di Consolazione della Curia generale



19 aprile 2024

Cebu City - Filippine

Il Saint Monica Institute of Religious Studies (SMIRS) ha avuto l'onore di ospitare il Decano e i membri della Commissione per l'Affiliazione dell'Istituto alla Pontifical and Royal University of Santo Tomas, con la presenza del Direttore dello SMIRS, P. Annacletus Nzewuihei, del Consiglio accademico e dei professori



marzo e aprile 2024

Ho Chi Minh City - Vietnam

È iniziata la costruzione della casa che accoglierà la Comunità religiosa Mons. Ilario Costa, formata da religiosi sacerdoti e da un gruppo di aspiranti vietnamiti che frequentano il corso di filosofia



26-28 aprile 2024

Genova - Italia

Il Movimento Rangers, fondato da P. Modesto Paris, ha festeggiato i 40 anni di fondazione con un ricco programma di attività per i diversi membri che sono stati accolti nel Santuario della Madonnetta: Messa, pasti, fuoco revival, spettacoli e condivisione



Messaggio del Priore generale

Il luogo d'incontro con Dio

P. Nei Márcio Simon, oad - @freineisimon



Carissimi confratelli, laici e amici,

Lungo il nostro pellegrinaggio terreno abbiamo bisogno di momenti di sosta per ritemprare le energie e impostare la meta che dà senso al nostro cammino.

Oltre alle meraviglie del creato che sono a nostra disposizione in modo perpetuo, la provvidenza divina ci offre dei luoghi anche composti da mani umane. Essi si concretizzano in espressioni di fede che vanno da piccole edicole votive a imponenti santuari edificati attorno alla reliquia di un santo o conseguenti ad un'apparizione mariana o semplicemente seguono il decreto di un vescovo che ha voluto evidenziare qualche aspetto della fede, creando centri di preghiera e di formazione cristiana.

Ma un luogo intimissimo predisposto a questa sosta, da non sottovalutare e che è comune a tutti gli esseri umani, è la coscienza. Il nostro grande padre ispiratore dice: "Ritorna alla tua coscienza, interrogala. [...] Fratelli, rientrate in voi stessi e in tutto ciò che fate fissate lo sguardo sul Testimone, Dio". (Agostino, *In epistulam Ioannis ad Parthos tractatus*, 8,9). E il Concilio Vaticano II conferma che: "La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria" (*Gaudium et Spes* 16).

Non lasciamoci sfuggire l'opportunità di frequentare i Centri di Spiritualità che l'Ordine mette a disposizione per il bene della Chiesa, però ricordiamoci di entrare in noi stessi quotidianamente, per ascoltare Dio che ci parla attraverso il nostro santuario personale: la coscienza. Sentiremo germogliare nel nostro cuore la Sua voce che, attraverso il Figlio amato, ci rassicura dicendo: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28).



